

ASPETTI E PROBLEMI DI STORIA DOMENICANA IN PUGLIA TRA '600 E '700

Ripercorrere tutte le alterne fasi della vita religiosa e dell'attività esterna dei Domenicani pugliesi, tra il secolo XVII e XVIII, è molto difficile. Elenco subito le principali lacune documentarie riscontrate.

Anzitutto la persistente irreperibilità di una fra le principali fonti storiche, costituita dalla 'relazione' dei singoli conventi del 1650, inviata a Roma¹; la dispersione (o distruzione?) dei 'registri di vestizione e di professione' dei 'Liber consiliorum' conventuali e della 'Matricula' dei tre principali *Studi generali*, sorti in ordine di tempo ad Andria, a Barletta, e a Lecce², in cui figuravano preziose note bibliografiche dei principali docenti, i giudizi di merito espressi dalle varie commissioni esaminatrici degli studenti; infine, l'assenza quasi completa dei registri-contabili delle comunità, contenenti anche atti notarili, copie di 'platee' antiche, bolle pontificie, rescritti, privilegi di varia natura e documenti relativi a vertenze giuridico-legali; ciò rende, a tutt'oggi, impossibile la ricostruzione obiettiva e completa dell'ambiente, in generale, come dei condizionamenti socio-politici, in cui vennero a trovarsi i nuclei conventuali in quella vasta regione.

Il tentativo che ora viene compiuto si basa, in gran parte, sui superstiti volumi-copialettere della *segreteria generalizia* di Roma, conservati nell'archivio centrale dell'Ordine³, che riportano in maniera disorganica e parziale la corrispondenza delle massime autorità dell'Ordine con i *provinciali*⁴, con i priori ed i *reggenti* (rettori)⁵ delle case, sedi delle facoltà teologiche suaccennate e,

¹ Cfr. S. L. FORTE, *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi*, in « Archivum Fratrum Praedicatorum », 39 (1969), pp. 425 ss.

² G. CAPPELLUTI, *L'Ordine domenicano in Puglia*, Teramo, 1965, p. 19.

³ Lo citerò con la sigla AGOP, seguita dal numero romano che indica la serie. L'archivio si articola in XXI serie; le più importanti, tra quelle utilizzate per il saggio, sono: la IV (registri dei maestri generali e vicari, procuratori generali e commissari); la V (lettere circolari delle autorità ora menzionate); la XI (conventi in particolare); la XIII (carteggi del maestro gen. con i provinciali e altri responsabili del governo locale); la XIV (Mss. inediti, di varia consistenza).

⁴ Cfr. appendice I/a.

⁵ Era il vero responsabile dello « Studium » e la sua autorità si estendeva a tutte le questioni 'ad Studium pertinentibus'; era coadiuvato da due « moderatores », cioè il baccelliere e il maestro degli studi.

qua e là, con i responsabili del governo locale (sindaci e governatori) e di quello diocesano (vescovi e vicari generali); inoltre vengono utilizzati alcune relazioni settecentesche, facenti parte del prezioso « Fondo libri »⁶, e spedite alla Curia dell'Istituto nella seconda metà del '700, in vista della pubblicazione degli « Annales Ordinis »⁷; riassumo anche gli « Atti », a stampa, dei *capitoli provinciali* in cui sono frequenti le decisioni (dette anche 'Ordinationes') prese dai legislatori locali o dai *vicari* e *commissari* generali, inviati periodicamente in Puglia. Per quanto riguarda i dati statistici e patrimoniali, si fa riferimento solo ad alcuni di essi confluiti in modo frammentario in altri fondi archivistici⁸.

I. *La « Provincia di S. Tommaso » di Puglia* - I primi insediamenti domenicani in Puglia risalgono, con certezza, alla prima metà del Duecento⁹. Promotore principale sembra che sia stato il beato Nicola dei Paglia, di Giovinazzo.

Le carte archivistiche parlano esplicitamente e ripetutamente degli interventi decisi dalla munificenza degli Angioini, specialmente di Carlo II d'Angio, per l'apertura e la dotazione di alcuni conventi¹⁰.

Agli inizi del Trecento questi erano già sette: Trani, Brindisi, Barletta, Foggia, Monopoli, Bari, Manfredonia. Essi fecero parte sino al 1294 della *provincia romana*, che si estendeva su una vastissima area, a partire dalla Toscana fino all'estremo Sud; dopo tale data nacque, staccata autonomamente dalla romana, la *provincia* di Napoli, detta 'Regni' e comprendente l'intero Meridione della Penisola.

A quell'epoca i domenicani pugliesi cominciarono ad avere una certa notorietà; fra essi vi furono fra Pietro di Andria e fra Giovanni di Boiano, rispettivamente alunno e conoscente di S. Tommaso d'Aquino, sul quale, in seguito, il secondo depose al processo napoletano di canonizzazione.

La piena autonomia (amministrativa, culturale ed organizzativa) della 'Provincia S. Thomae in Apulia' si ebbe nel 1530¹¹ per decisione unanime del capitolo generale di quell'anno, nonostante che un documento, del sec.

⁶ La descrizione analitica è di: VL. J. KOUDELKA, *Il 'fondo' Libri nell'Archivio generale dell'Ordine domenicano. I. Liber A-Liber Z*, in « Archivum Fratrum Praedicatorum », 38 (1968), in part. pp. 1-9-110 e 121-124; l'indicazione relativa ai singoli conventi pugliesi è stata offerta da G. CAPPELLUTI, *op. cit.*, *passim*.

⁷ Cfr. V. E. GIUNTELLA, *Roma nel Settecento*, Bologna 1971, vol. V della « Storia di Roma », ed. Cappelli, p. 265: 'Annalium Ordinis Praedicatorum volumen I. um... auctoribus ff. Thomas Mamachio, Francisco M. Pollidorio, Vincentio M. Badetto et Hermanno Dominico Christianopulo... ».

⁸ v. nota 3.

⁹ G. CAPPELLUTI, *op. cit.*, nel cap.: *Fondazioni domenicane in Puglia nel secolo XIII*, pp. 66-133.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Ibidem*, p. 15.

XVIII, asserisca: « L'anno poi 1534 si fé l'altra divisione. Mentre delli conventi nella Puglia e nell'Abruzzo ne fu costituita un'altra provincia, chiamata di Puglia, ovvero di S. Tommaso »¹².

Come per ogni altra circoscrizione di tal genere, anche la provincia di Puglia ottenne una sua collocazione nel novero delle altre già esistenti; scelse il proprio sigillo, costituito dall'immagine del dottore Angelico¹³, che rimase in auge sino alla soppressione murattiana del 1809.

La provincia dopo quella dolorosa parentesi riebbe, negli anni della Restaurazione, solo 6 dei 60 conventi perduti; si ricostituì nel 1833, ma scomparve nel 1853, riassorbita dalla *provincia partenopea*¹⁴.

II. *Dati statistici* - Dopo pochi decenni dalla nascita, e precisamente nel 1574¹⁵, la consistenza numerica della nuova provincia era di: 39 *conventus* (12 religiosi) e 17 *loca* (almeno 6 religiosi), con un totale, quindi, di 56 sedi, in cui vivevano circa 500 frati; negli anni seguenti queste cifre subirono qualche lieve variazione e cioè: su un totale di 37 *conventus* e di 16 *loca*, la provincia totalizzò 53 case.

Da una relazione, databile fra il 1649-1650, si rileva che i conventi erano saliti a 67, con i seguenti totali: 310 sacerdoti; 63 chierici professi; 178 laici professi (*conversi*); 6 laici non professi; 30 *terziari* (senza voti); 11 *servi e garzoni*. Il totale su cui s'era attestata la provincia, tra le coeve di Abruzzo, di Calabria, di Napoli e le *Congregazioni* esistenti nell'ambito delle attuali province di Benevento, di Caserta, di Avellino, ecc. fu di: 609 presenze, contro le 7.069, comprendenti la somma intera dei Domenicani in Italia¹⁶. Le entrate erano di ducati 35.35120,.

¹² AGOP XIV, Lib. O. I/a parte, f. 365.

¹³ *Ibidem*, XIII, 8152 (carteggio della provincia 'Regni', aa. 1651-1734); in un documento del 1648 viene così descritto: « Sigillum: Imago S. Thomae genuflexi ante Crucifixum in altari loquentem: *bene scripsisti de Me Thoma*, in girum. In parte superiori sunt hae litterae: PROVIN. S. THO: ORD. PRAEDICAT ». Nella citata serie XIII, 20 è riscontrabile in calce ad alcuni documenti. La figura, in piedi, del Crocifisso è sul frontespizio delle: *ORDINATIONI DELLA PROVINTIA DI SAN TOMASO, FATTE DAL REV.MO PADRE MAESTRO GENERALE FRA AGOSTINO GALAMINI...*, in Bari, per Antonio Pace. 1609.

¹⁴ Cfr. il mio contributo *I Domenicani di Puglia nell'età della Restaurazione (1815-1860)*, in « Archivum Fr. Praed. », 49 (1969), pp. 369-427.

¹⁵ AGOP IV, 39 (Prov. di Puglia « ad vocem »), ff. 129r-131v; al f. 129v. si legge: « Provincia haec inter ceteras Ord.nis illustris et titulo omnium praeclarior, fratres quingentos in circa alit; multos doctrina praestantes in sacra theologia magistros habet, et numero et merito ceteris non inferior ; AGOP IV, 44, f. 106.

¹⁶ In data 9-IX-1667 è riportata la seguente statistica: « La provincia di Puglia, numerosa di conventi 66, ai quali da questa Congregazione furono destinati 631 frati e 4 noviziati, cioè li conventi di Foggia, Monopoli, Taranto e Annunciata di Lecce..., in AGOP IV, 128, f. 17v.

Nel 1703 — si legge nel Ms. « *Orbis Dominicani... provinciarum et conventuum Nomina et Silloge* — in Puglia i conventi ascendevano a 67 e tanti rimasero, forse per tutto il Settecento¹⁷.

A questa vitalità esterna e demografica, fa riscontro l'organizzazione interna nei settori del reclutamento, della formazione religiosa dei novizi e degli studenti, dell'ordinamento scolastico, del sistema di governo decentrato tra le « Nazioni » in cui fu distinta la mappa della provincia, con le varie strutture amministrative-culturali (archivio e biblioteche) e, non ultima, la scelta oculata dei molteplici Collegi, per il *curriculum studii* normali o accademici (a livello universitario) e di quelli aperti per la formazione specifica dei *predicatori e missionari*¹⁸.

III. *Criteri di reclutamento* - Uno dei problemi più acuti e di difficile soluzione fu sempre quello dei criteri da adottare per l'accettazione dei giovani, sia di quelli avviati al sacerdozio come degli altri destinati a rimanere semplici cooperatori nelle numerose 'officinae', con gli incarichi di: sarti, portinai, *cocinari, spenditori*, infermieri, procuratori e vigilanti nelle masserie di proprietà conventuale, ecc.; oppure come 'destinati', secondo la frase dell'epoca, al servizio dei maestri di teologia, dei predicatori e dei missionari, quando i primi, lasciando il proprio convento, prendevano parte alle riunioni biennali dei capitoli provinciali ed i secondi si trasferivano per il periodo quaresimale o per altri più lunghi, in speciali corsi di predicazione¹⁹.

¹⁷ AGOP IX, 1; la provincia pugliese occupa il n. 24.

¹⁸ Nel convento di Molfetta, ed es. si decise, il 18-V-1722, di mettervi lo « Studium generale », di cui il reggente fu p. Tommaso Navarra, bacc. Benedetto Miani, e maestro degli studi Tommaso Terrupi. Altre notizie sul « Collegio », nel 1760, sono in AGOP IV, 228, ff. 15-r-v. In relazione poi, alla presenza di studenti secolari, ecco quanto scrisse il maestro gen., Tommaso Turco (1644-49), al maestro degli studi di Andria il 30-IX-1619:

« 3° di più ordino che niun frate, di qualsivoglia conditione, insegni Grammatica a' secolari né altro, eccetto filosofia e teologia; e in tal caso non insegneranno per le camere ma nelle scuole del convento. E ciò comando sotto pena di privatione di voce attiva e passiva, *ipso facto incurrenda* ». A titolo di esemplificazione riporto quanto è detto a proposito del « curriculum » necessario per dare l'esame 'ad gradus' ed avere il titolo di 'maestro' in teologia, (AGOP IV, 208, f. 10r.), in data 24-VII-1722: « Pro narratam consuetudinem provinciae Apuliae, nempe quod posquam unus religiosus septem annos, quorum tres philosophiam, quattuor theologiam docuerit, et ulterius duos annos magisteriis studiorum, et tres alios lecturas, vel tamquam baccalaureatus aut regens compleverit, in magisterium lauream possit benigne confirmari etc... ».

¹⁹ AGOP IV, 224, ff. 95r-v: il 28-I-1755, vennero allestite 'nuove officine' nel convento di Lucera; il 5-IX-1699 per il convento di Molfetta vennero date alcune disposizioni, di carattere amministrativo, 'pro expensis faciendis in collectione olivarum et amiglarum (mandorle) singulis annis in perpetuum », *ibidem*, 193 f. 175v; in quello di Moliterno, il 15-VIII-1696, si difese la 'officina Aromataria' (far-

La necessità di avere per l'espletamento di tali mansioni pratico-amministrative persone pronte e braccia forti, spinse spesso i priori conventuali ed i provinciali ad accogliere, senza un'attenta selezione delle capacità, dell'indole personale, dell'estrazione sociale, gente dei ceti più bassi, come i « figli di schiavi », i « proietti », o — *come lamentarono alcuni maestri dell'Ordine* — « proveniente da vilissima plebe »²⁰. Tale modo di procedere si rivelò dannoso a tutti i livelli.

Anzitutto all'interno dei conventi, ove nacquero incomprensioni ed abusi tra i « ceti » componenti le comunità in cui alcuni cooperatori, travalicando i rispettivi compiti di lavoro loro affidati, giunsero ad assumere ruoli e funzioni 'eccedenti' le stesse personali attitudini; altri depauperarono il patrimonio claustrale, vendendo, con 'mercantie' illecite, beni mobili, derrate, e persino greggi ed animali, custoditi nelle grangie, dipendenti dai conventi. Vi furono anche scandalosi contrabbandi.

I tentativi per superare tali situazioni abnormi e che mettevano in cattiva luce lo stesso Ordine presso le autorità civili ed ecclesiastiche che denunciavano con ricorsi al capo dell'Istituto, alle competenti Congregazioni

macia) dalla minacciata vendita, *ib.*, 191, f. 95v. In merito ai disagi nei viaggi è interessante questa corrispondenza del 26-IX-1699, tra il capo dell'Ordine e il provinciale: « ... in ordine alla visita che pensa intraprendere per li conventi della provincia, come debba regolarsi nel viaggio che dovrà fare un convento all'altro e quando dimora in essi, io non dico che li pp. provinciali non abbiano le commodità religiose, solo dico che vorrei che fossero moderate, cioè che il prov., oltre il suo compagno e converso et un secolare che guidi il calessio (*sic*) et un cavallo che porti il converso e le robbe per uso religioso, non moltiplicasse cavalli e calessi in modo che siano di gravissime spese a' conventi e di lusso al nostro stato religioso, come V.P. ben sà... », *ib.*, 193, f. 180r; circa i molti 'patimenti tollerati, quando viaggiò per il capitolo generale del 1656 il p. Torchiarolo', cfr. *ibidem*, 117, ff. 18v-19r-v.

²⁰ Circa il tipo di lavoro dei cooperatori, mi limito ad un esempio, che traspare da quanto scrisse il maestro dell'Ordine al provinciale, con lettera del 22-II-1698: « Il priore e padri del conv. di Martina mi fanno premurose istanze perché gli assegni in detto convento il converso fra Niccolò di Martina, di cui specialmente hanno bisogno per applicarlo alla cura delle masserie e bestiami di quel conv., come ha fatto per molt'anni, con utile del medesimo conv.; che perciò, volendoli sodisfare, gli ho rimessa l'assegnazione per detto convento », in AGOP IV, 193, f. 106r; notizie allarmanti sulla evidente « molteplicità dei conversi e terzini », sono, *ibidem*, 158, f. 224 (riferite al nov. del 1680); un drastico provvedimento è documentato, in data 7-VII-1661, che trascrivo: « Intra 4 horas, omnes tertiarios receptos ante annum aetatis 20, tunica spolient et ad saeculum remittant, nec in posterum recipere, nisi obtenta Mag. Ord. licentia, ad quam obtinendam debeant remittere fidem aetatis et notitiam artis quam habent et dispositionem corporis, aliter nulla erit eorum professio et annus probationis... invigilent et examinent tertiarios si in aetate praescripta recepti fuere et an sint necessarii conventibus et habeant alia requisita... », *ibidem*, 183, ff. 11v-12r.

romane e alla Nunziatura i misfatti, le irregolarità, impunemente perpetrati da individui senza scrupoli ed ignoranti, scossero la coscienza dei superiori centrali e periferici e valsero a far prendere provvedimenti adeguati. Dopo le norme intorno ai limiti d'età dei candidati da assumere in prova per avviarli successivamente al noviziato²¹, il maestro generale, Giovanni Tommaso De Marinis (1650-69), impose al provinciale, in data 3-II-1652²²:

Alli fratelli conversi s'assegnerà per loro maestro una persona grave, il quale haverà pensiero di istruirli nella dottrina cristiana, modo di fare oratione mentale e nelle cerimonie della religione. Haverà lui cura di confessarli et quando lui solo non bastasse ne potrà deputare un altro padre maturo per suo aiuto. Dovranno i fratelli conversi alzarsi al mattino delle feste, intervenire al vespro et compieta i medesimi giorni, quando non saranno impediti...

Relativamente alla formazione dei chierici, la provincia destinò nel 1634²³ a sedi di noviziati: Ferrandina, Lucera, Lecce, Monopoli, Nardò e Taranto. Come è facile notare erano saggiamente dislocati nelle zone geografiche corrispondenti alle « nazioni », di cui presto parlerò.

IV. *Ordinamento scolastico* - La formazione intellettuale della gioventù ebbe un posto preminente in tutte le sedi ove si legiferò od aggiornò le Costituzioni con speciali statuti e provvidenze, come testimoniano gli « Atti » dei capitoli provinciali, le « Diete » o riunioni particolari promosse dai responsabili di ciascuno « Studium », le visite degli stessi maestri generali e dei loro commissari. Non è qui il luogo di elencare tutto, per motivi di brevità. È necessario, però, far cenno ad alcuni.

Il 23-VII-1616 venne data facoltà al provinciale, Vincenzo Candido²⁴:

... instituendi conventum aliquem ex praecipuis, in quo studentes formales peragant suos cursus et triennium consuetum; ceteri non possint examinari in lectores nisi in studio Andriae.

In questa città, infatti, fin dal 1523 era sorto uno dei centri di studi filosofici e teologici, ma con cattedre anche di altre scienze sacre e di lingue orientali, per gli studenti avviati ai gradi accademici²⁵.

Due anni dopo ne sorse un secondo a Barletta nel 1525, mentre quello di Andria venne trasferito, il 29-III-1652, nel convento di S. Giovanni

²¹ AGOP II, 86 (2).

²² *Ibidem*, 104, f. 17.

²³ *Ibidem*, 72, f. 1 e 19v-20r.

²⁴ *Ibidem*, 60, f. 152r.

²⁵ A. WALZ, *Compendium historiae Ordinis Praedicatorum*, Roma 1930, pp. 320-343, sulla « Ratio studiorum », sulle discipline scolastiche, ecc. e in part.: « Pro iis, qui novitiatu rite peracto studiis vacare debeant, notiones grammaticales et latinitatis requirebantur », ivi, paragrafo 70 (3).

d'Aymo di Lecce²⁶. In successione di tempo si installò un « Collegio », aperto ai secolari, a Trani, con le seguenti motivazioni, espresse l'11-I-1659, dallo stesso capo dell'Ordine al provinciale pugliese²⁷:

Pell'avanzo degli studi in codesta nostra provincia, giudico necessario erigervi un Collegio, oltre lo Studio generale di Lecce; stimo che il convento di Trani sia molto al proposito. Ho ordinato al p. provinciale di Terra Santa che significhi a V. P. il mio senso circa questo particolare e circa gli Statuti e modo con il quale tsi dovrà fondare detto Collegio. V.P.R.ma nel prossimo futuro capitolo provinciale farà nominare e postulare detto Collegio per il convento di Trani.

Giova quì ricordare che oltre gli studi definiti *generali*, che conferivano i titoli di *lettori* o *dottori*, v'era una fitta rete di altri, riconosciuti solamente come « studia materialia », e, in effetti, esistenti in ciascuna casa religiosa. Si attuava così anche in Puglia il programma culturale efficacemente descritto dal quinto maestro generale, Umberto de Romans (1254-63), che definì l'Ordine di S. Domenico come quello che « prius habuit studium cum religione coniunctum »²⁸.

Un rapido sguardo in tale direzione fa risaltare, fra i tanti, i conventi di Bari, Bisceglie, Cerignola, Ferrandina, Foggia, Gallipoli, Lucera, Molfetta, Nardò e Taranto. Non va, poi, sottovalutata la decisione presa dal capitolo generale di elevare al ruolo di « Studio generale » quello preesistente a Molfetta, allineato — *dice il registro generalizio, in data 18-V-1722* — « cum omnibus favoribus et praesistentiis, gratiis et praerogativis, tam moderatibus quam studentibus pro tempore, quibus gaudent caetera Studia generalia Ordinis »²⁹.

A questo punto è facile compiere un passo avanti e dare qualche nota inedita su gli studenti ed alcuni docenti di maggiore spicco.

Per quanto riguarda i primi, ci si imbatte frequentemente, a cominciare dal sec. XVI, in minuscoli gruppi inviati per il completamento degli studi

²⁶ Per l'attuazione degli « Statuti », v. AGOP IV, 104, f. 42; tra le norme: meditazione di mezz'ora al mattino; ad ogni studente spetta « una cella et il letto »; divieto di celebrare nei monasteri cittadini (a Lecce ve n'erano due delle domenicane); uscendo dal chiostro era obbligatorio vestire l'abito completo, cioè anche con la cappa nera, ed essere accompagnato da uno dei tre 'moderatori', sopra citati, ecc.

²⁷ L'archivio dell'Ordine custodisce anche copie, manoscritte e a stampa, di altri « Statuti », stilati in prosieguo di tempo dalle autorità romane e da quelle locali: ad es. in AGOP XIII, 20, vi sono quelli di Barletta, articolati in 30 articoli, del 1661; i nomi dei dirigenti sono nvece in AGOP IV, 117, f. 34.

²⁸ H. DE ROMANS, *De vita regulari*, edita cur. J. J. Berthier, t. I, pp. 427-435; t. II, p. 29. Un altro studio materiale sorse a Giovinazzo nel 1754 (AGOP IV, 212, f. 309r), il 19 marzo, per i corsi di filosofia, teologia e retorica.

²⁹ AGOP IV, 208, f. 8r.

a Padova³⁰, a Bologna³¹ a Napoli³², ottenendovi lusinghieri giudizi negli esami finali; per i secondi, vanno ricordati specialmente tre: Giuseppe Elefante, docente per molti anni nei seminari di Brindisi e di Benevento, autore di opere teologico-critiche e catechistiche³³; Michele Nannaroni che con talune tesi, molto discusse e poi condannate dal maestro dell'Ordine, G. T. de Boxadors (1756-77), si collocò, polemicamente, nella lunga storia del gian-senismo italiano (rientrando nella cosiddetta 'controversia di Crema'³⁴); Alberto Capobianco, napoletano, ma che nel 1750 sulla cattedra di teologia del seminario di Brindisi tenne memorabili lezioni, meritandosi grande stima di quell'arcivescovo Antonino Sersale (143-1750) che lo scelse per « altri impieghi della sua diocesi », avendolo riconosciuto ricco di rari talenti e virtù³⁵.

Un primo elenco di docenti sulle cattedre di filosofia e di teologia di quasi tutti i seminari della Puglia, è riportato nella III appendice di questo saggio.

V. *Strutture*: - A) *il territorio della provincia* - In considerazione della vastità geografica e relativa inaccessibilità delle vie di comunicazione, quasi assenti nella regione pugliese come in altre del Meridione per poter raggiungere i conventi, la provincia di S. Tommaso volle darsi, dopo maturo esame, una struttura più articolata e snellita nelle responsabilità di governo, e di controllo, creando cinque *vicari di Nazione*.

³⁰ *Ibidem*, 40 (Reg. provincia di Puglia « ad vocem »), f. 166r: « Assignatur in Gymnasio Sancti Augustini de Patavio, pro primo loco vacante et pro rata suae provinciae S. Thomae, p. fr. Antoninus de Gallipolis, die XX februarii 1580 ».

³¹ *Ibidem*, fol. 166v: « Die 29 octobr. 1578 assignat. in studio Bononiensi, pro primo loco et rata suae provinciae S. Thomae, p. fr. Marinus Appulus ».

³² *Ibidem*, 212, f. 66r, in data 7-XII-1742, andò il p. Domenico Monteleone.

³³ Mi limito a poche citazioni: AGOP IV, 212, ff. 283r, 287r, 302 (aa. 1744-51); *ibidem*, 220, f. 32v (a. 1747); 224, ff. 27v-28r (reggente a Barletta, in data 27-VIII-1754, è ammonito dal maestro gen., perché non introduca nello studio alcuna 'novità'!); 228, f. 49v: « P. Mag. fr. Josepho M. Elefante concessa fuit facultas, quantum in Nobis est, typis mandandi opus cui titulus DISSERTAZIONE TEOLOGICO-CRITICA IN RISPOSTA ALL'ANONIMO ITALIANO AUTORE DEL CATECHISMO SULLA COMUNIONE DELL'AUGUSTISSIMO SACRIFICIO DELLA MESSA, ab ipso compositum, dummodo sit approbatum a duobus theologis Ordinis nostri, servatis tamen de jure servandis ».

³⁴ AGOP IV, 228, f. 47v; *ibidem*, 239, f. 73, in data 23-VIII-1768, mentre era a Foggia gli giunsero le prime accuse, espresse dal capo dell'Ordine; *ibidem*, 248, ff. 143-4, ebbe il 'precepto' di sconfessare le tesi proclamate e di sottoscrivere, dinanzi a tre testimoni, gli errori riscontrati. Sulla vicenda, cfr. G. CAPPELLUTI, *Le discusse tesi di Michele M. Nannaroni. I riflessi della controversia di Crema nell'Italia meridionale*, in « Sapienza », a. 29 (1976) n. 1, pp. 18-64. Nell'archivio generale si conserva un suo manoscritto.

³⁵ AGOP IV, 220, f. 259v. e 288r. (marzo-giugno 1750). Giova ricordare che fu Arcivescovo di Reggio C. e venne additato come filogiansenista.

Questi erano così distribuiti ³⁶: per la nazione di *Capitanata*, il p. ex reggente Nicola Falieri, residente in Lucera; per la più distante ed impervia, ov'erano i conventi « confinati dentro le montagne di *Basilicata*, segregata da tutti gli altri, i quali sono i conventi di: Montemurro, di Moliterno, di Avigliano, di Atella e di Venosa, a' quali per la lontananza e ruvidezza del paese, mai vanno i provinciali a visitarli, per cui sono mal governati » ³⁷ venne nominato il p. maestro Ludovico Fringelli, residente a Matera; per la nazione *Barese*, fu scelto l'ex provinciale, Domenico Fontanella, residente a Giovinazzo; per quella *Tarantina*, si diede a vicario l'ex provinciale, Tommaso Torrusi con sede a Castellaneta; per la nazione *Leccese*, fu nominato l'ex reggente, Domenico Budano, priore del locale convento di S. Giovanni d'Aymo.

Fu indubbiamente una decisione saggia, perché si rivelò di gran profitto per tutti i conventi. Uscivano finalmente dall'isolamento e potevano sentirsi più vicini, tanto sul piano umano quanto su quello spirituale, nella gestione comunitaria dei beni, nella formazione più omogenea della gioventù (*noviziati* e *professorii*), favorendo decisamente la comunione nella fraternità ed un migliore impiego delle forze disponibili per la predicazione, i vari ministeri, via via affidati dalla fiducia dei vescovi ³⁸, per l'insegnamento seminaristico, ecc. Un altro risultato di questa struttura, sommariamente descritta, fu il superamento, affiorato frequentemente in altre province meridionali, come ad es. in Calabria, dello spirito individualistico e campanilistico che si dimostrò intransigente nelle nomine dei provinciali e degli elettori per le riunioni biennali, in cui si doveva osservare la legge della cosiddetta 'alternativa' tra i frati dell'una e dell'altra Calabria (Inferiore e Superiore), con le conseguenti vertenze e reciproche incomprensioni su i limiti reali delle aree geografiche in cui sorgevano i rispettivi conventi ³⁹.

³⁶ *Ibidem*, 226 (Reg. aa. 1755-1762. *Lettere*, Puglia « ad vocem »). Lettera al nuovo provinciale, Vincenzo Palumbo, inviata il 27-V-1755.

³⁷ *Ibidem*, 117. ff. 33v-34r. e XIII, 20.

³⁸ Direttive per mantenere tali incarichi furono date al visitatore generale il 1-II-1659, come riferisce AGOP IV, 119, ff. 65r-v; non è possibile citare i nomi dei religiosi scelti come 'teologi' dai vescovi pugliesi, come ad es. da quello di Otranto, nel 1652, nella persona del p. Giov. Batt. di Muro (AGOP IV, 99, f. 26r); dall'arcivescovo di Lecce, che nel 1721, volle per la predicazione in città il p. Ambrogio Contegreco, nonostante che questi fosse 'lettore primario di teologia nel conv. della Ss. Annunziata', (*ibid.*, 208, f. 3r); a Moliterno, ai primi di febbraio 1708, il provinciale provvide a mandare altri religiosi « per soddisfare alla devotone di quel popolo, quale desidera che ne sia provvisto di altri due, come è seguito per il passato », (*ibid.*, 198, f. 7); il vescovo di Ostuni, unitamente agli Eletti, fece 'molte premure' presso Roma, perché quel convento divenisse « priorato » ed avere così maggior numero di domenicani a servizio dei fedeli (*ibid.*, 222, f. 149v.), sullo scorcio del 1753.

³⁹ Rimando alla mia comunicazione: *I domenicani nel Settecento calabrese. Saggio di ricerche archivistiche nei Regesti dell'Ordine*, tenuta al VI Congresso storico Calabrese (Catanzaro 1977), di prossima pubblicazione.

B) *L'archivio provinciale.* - Assecondando le iniziative promosse dal capo dell'Ordine G. T. de Boxadors, che il 30 aprile 1758 approvando gli « Atti » del capitolo provinciale, (tenutosi in S. Pietro Imperiale di Taranto), aveva espresso il desiderio di vedere presto risolto il problema della catalogazione dei documenti, da porre in apposito archivio e « tuto conservari », i religiosi pugliesi designarono il convento di Monopoli, come rivela il *registro* n. 228 ⁴⁰:

Probamus tamen et confirmamus designationem conventus SS. Annunciatae Monopoli tum pro servanda vita communi... tum pro tenendo archivo provinciae; committimus autem p. priori provinciali ut ad praedictum archivum transferri faciat exemplaria authentica omnium et singularum scripturarum sive quae ad peculiare conventus pertinuerint. Cuius archivii praeses seu custos per singula capitula provincialia instituentur, aut confirmatur. De eius vero fide ac diligentia, prior provincialis pro tempore in actuali visitatione praedicti conventus inquiret.

C) *Amministrazione accentrata.* - Per un assetto sempre più efficiente dei rapporti tra provincia e singoli conventi, ai quali era fatto obbligo di rimettere, periodicamente, speciali « contributiones » pecuniarie, destinate alla curia generalizia romana, venne nominato un frate 'procuratore' principale con il compito anche di seguire le innumerevoli pratiche, vertenze amministrative e legali « in Urbe Neapolitana », presso gli uffici regi, i notai di fiducia delle maggiori città, gli organismi giurisdizionali civili e le varie Congregazioni romane, nella difesa di diritti o di 'preminenze', nel clima di lotta fra le sovrane 'regalie' e i troppo conclamati privilegi ecclesiastici ⁴¹.

D) *Le biblioteche.* - Un argomento che merita una più ampia puntualizzazione è costituito dalle biblioteche: è una costante che emerge con chiarezza dai carteggi revisionati. I punti salienti vertono su interessanti aspetti, come, ad esempio, l'installazione, l'arricchimento, la custodia e, non ultimo, il mecenatismo di alcuni frati.

Sorvolando su i termini dell'attenta legislazione in materia, risalenti ai primordi dell'Ordine, ed in particolare al beato Umberto de Romans e ai capitoli provinciali medievali ⁴², è bene documentare, per la prima volta ed in rapida sintesi, le norme dettate nei primi mesi del 1608 da Agostino Galamini, maestro generale (1608-12), che dopo aver visitato alcuni conventi pugliesi ⁴³, precisò, scrivendo da Messina l'8-IV-1609 ⁴⁴:

⁴⁰ AGOP IV, 228, f. 7v. e 30v.

⁴¹ *Ibidem*, 208, f. 1r., in data 13-VI-1721.

⁴² Cfr. *Acta Capitulum provinciarum Provinciae Romanae (1243-1344)*. edidit T. Kaeppli o.p. auxil. A. Dondaine o.p., Istituto storico domenicano, S. Sabina, Roma 1941.

⁴³ AGOP IV, 53, ff. 72v-73v: la visita ebbe inizio a S. Severo il 28-XI-1608, 'conventino di due frati'; proseguì il 29 seguente al conv. di Lucera, ov'erano '25 frati'; il 31-XII il Galamini era a Taranto, ove rimase sino al 14-I-1609. Gli altri conventi visitati furono *Foggia* (4-XII-1608), *Cerignola* (8-XII), *Barletta* (9-XII), *Andria* (11-XII), *Trani* (14-XII), *Bisceglie* (16-XII), *Bitonto* (17-XII), *Modugno*

Li priori e presidenti di quei conventi che non hanno libreria, massime dove non stanno studenti e giovani, quanto prima la facciano, o almeno deputino una camera nella quale si repongano li libri del convento e dei frati che muoiono; e vi deputino un padre fedele e da bene per librarista, che ne abbia buona cura e ne faccia un inventario di tutti i libri che vi sono, sottoscritto dai padri, quale stia in deposito sempre, né mai si cavi di là, se non alla presenza di detti padri per aggiungervi quei libri che alla giornata si aumenteranno e una copia di detto inventario stia appresso il detto padre librarista.

E ricordiamo a tutti li frati che non possano estrarre da detto luogo libro alcuno, se non con licentia *toties quoties* da darsi dal superiore.

Questi interventi dall'alto, come quelli espressi dal capitolo generale del 1647, relativamente alla raccolta dei libri rinvenuti nelle camere dei frati defunti (da porsi « in communi deposito, sub custodia et clavibus »), la salvaguardia dei rari « codices impressi » (di cui un esemplare doveva essere inviato sia a Roma, come 'in principali conventu provinciae »), ebbero eco positiva in Puglia⁴⁵.

Lo rivelano gli « Atti » del consesso straordinario, tenutosi a Lecce il 20-IV-1652 alla presenza del commissario e visitatore, Gregorio Areylza, nel corso del quale si decise che: « quolibet anno, aliquam portionem reddituum sui conventus applicent pro librorum emptione ac augmento ipsius bibliothecae ». Uno fra i conventi che si premurò in tal senso fu quello di Altamura, che devolvendo subito una discreta somma per « continuar la stampa e comprar libri », ritenuti indispensabili dal priore con il suo consiglio, spinse altri a fare altrettanto⁴⁶.

Il 23-XII-1684 fu la volta della comunità leccese di S. Giovanni d'Aymo, la quale ristrutturò il locale addetto alla biblioteca sottraendola, tra l'altro, ad un antico abuso, costituito dallo svolgimento abituale delle « funzioni scolastiche », che, in effetti, impedivano a quanti volevano studiare di servirsene liberamente⁴⁷.

Dopo due anni vi fu un revisionamento generale, descritto sinteticamente nella corrispondenza fra Roma e Lecce, come si può capire dalla

(19-XII), Bari (21-XII), Polignano (23-XII), Monopoli (ove soggiornò fino al 28-XII), Martina (29-XII), e dopo la lunga permanenza in S. Pietro Imperiale di Taranto, passò in Calabria, toccando il 17-I-1609 Amendolara sul Mar Ionio e poi Altomonte, ove giunse il seguente 20.

⁴⁴ AGOP XIII, 20.

⁴⁵ Cfr. *Monumenta Ordinis Praedicatorum Historica*, Romae, 1902, tom. XII, Acta Capitulorum generalium O. P. ab a. 1629 usque ad a. 1656; i testi si riferiscono al cap. gen. di Valenza e sono alle pp. 231-32, nn. 11 e 12. Citerò in seguito con la sigla MOPH.

⁴⁶ AGOP IV, 104, f. 196 (a. 1654); v. anche, fol. 389, per la bibl. di Barletta.

⁴⁷ *Ibidem*, 171, f. 155v.

facoltà concessa a quel priore: « vendendi libros quos habent duplicatos in bibliotheca et pretium eorum applicandi in erogationem librorum utilium »⁴⁸.

A tutela, invece, di quella di Lucera giunse un severo ammonimento⁴⁹:

ne audeant extrahere in futurum libros ex bibliotheca, sub poena absolutionis ad officio et priori moderno ut libros jam extractos iterum reponat in illa.

Per il convento di Monopoli, sordo, forse, agli obblighi sopra descritti, il maestro dell'Ordine impose, in data 15-III-1687⁵⁰:

quolibet anno ex fructibus olei decima pars excipiatur et destinetur ad emptionem librorum pro bibliotheca communi, ita ut pecunia reponatur in communi deposito et a patribus depositariis fideliter servetur quoad usque sit occasio libros emendi pro dicta bibliotheca...

L'aggiornamento dei fondi librari è attestato dal seguente parere vincolante per il priore di Foggia, espresso dal maestro Antonino Cloche (1686-1720), il 29-IX-1689⁵¹:

vendere quosdam libros legis civilis et canonicae et pretium eorum erogare in emptionem aliorum librorum, spectantium ad Scripturam sacram et Casus conscientiae.

Questa norma, ed altre simili, acquistò valore più ampio per l'intero Ordine nel 1694 in concomitanza con le leggi emanate dai capitolari, riuniti a Roma; ne ricordo tre⁵²:

- a) Bibliothecarius instituaturs ad triennium, qui bibliothecam custodiat, certisque horis vel oclusam vel apertam teneat;
- b) Emantur singulis annis libri pro bibliotheca communi, vel pecunia proveniente ex redditibus applicatis bibliothecae, vel ex pecuniae summa quae fuerit aequalis vestiario unius fratris, cui quotannis subministratur;
- c) *i testi « necessari » per ciascuna biblioteca erano:*
Ss. Patres, S. Scripturae interpretes, Historiae ecclesiasticae et theologiae, etiam morales, et philosophiae auctores.

⁴⁸ *Ibidem*, 183, f. 1 (Puglia «ad vocem»), a. 1686.

⁴⁹ *Ibidem*, al fol. 3r., in data 8-III-1687.

⁵⁰ *Ibidem*, al fol. 3r.

⁵¹ *Ibidem*, al fol. 8v. Contro la deprecata « estrazione di libri » dalla biblioteca conventuale di Nardò, cfr. AGOP IV, 174, f. 254r. (6-XI-1688).

⁵² MOPH, XIII. 261-2; *Constitutiones declarationes et ordinationes Capitulorum generalium Sacri Ord. Praed., ab a. 1220 usque ad a. 1650 emanatae...* opus ab Adm. fr. Caietano LO-CICERO, prov. Trinacriae..., Romae MDCCCLXII, 42-44, nn. 7-9-10.

Passando ora al sec. XVIII, si ebbero nel 1707 l'acquisto di tutte le opere di S. Caterina da Siena, venute in luce sino allora; la classificazione dei libri proibiti, da collocare in apposite scanzie, chiuse con rete e chiavi, il cui uso poteva, tuttavia, avvenire 'certis conditionibus', come aveva dichiarato Benedetto XIV (1740-58), il 22-XII-1749⁵³.

È degno di nota, tuttavia, al di là della normativa, l'azione promotrice, spontanea quanto generosa, dei singoli religiosi più sensibili al problema che vado esponendo. Va segnalato il mecenatismo del p. Michelangelo Sartorelli, ex reggente del piccolo convento di Grottole (Mt), che nel 1761 volle devolvere una discreta somma, ad incremento della biblioteca; il gesto fu così registrato⁵⁴:

1761, die 27 januarii, editum fuit decretum tenoris sequentis: Expositum nobis est a R. P. ex reg.te f. Michaele Angelo Sartorelli, filio conventus n. S. M. Maioris Cryptularum, prov. n. Apuliae, quod eum in deposito communi extat summa ducatorum ferme tercent., ab ipso acquisite religiosis suis laboribus, cuperet ut praedicta summa applicaretur ad capitale in commodum bibliothecae eiusdem conventus. Nos propterea rogans ut fructus excipiendi ex praefato cap. ipsi concedantur ... et debeant cedere in commodum et utilitatem bibliothecae, nec unquam possint praeterquam in emendos libros ad bibliothecam pertinentes.

Anche il convento di Martina F. ebbe il suo mecenate; fu il p. Pietro M. Nigro, che il 24-IV-1769 ebbe facoltà di⁵⁵:

spendere pecunias sui depositi in emptionem librorum pro bibliotheca conventus Martinae et fuit mandatum ut bona mobilia, quae post mortem ipse relinquet, vendi debeant maiori quo poterit praetio ipsumque applicari in emptionem librorum pro dicta bibliotheca, nec possit in alium usum converti, inconsulto magistro Ordinis.

L'esistenza, quindi, e la consistenza libraria dei conventi pugliesi domenicani è un dato storico e culturale ineccepibile ed importante; esso diviene, per la storiografia contemporanea, un eloquente termine di riferimento per gli studiosi che indagano sulla Puglia, anche in relazione alle tristi vicende, inscindibili da ogni legge soppressiva, cui andarono incontro quei nuclei librari, come è testimoniato dagli smembramenti, dagli occultamenti, a fine di lucro, e, soprattutto, dalle appropriazioni degli Enti statali che, nel secolo scorso, ne entrarono in possesso per la fondazione delle biblioteche civiche.

⁵³ AGOP I, 156, copia del doc. pontificio; altri docc. sono registrati in AGOP IV, 228, *fogli volanti* inseriti, e datati aprile 1758.

⁵⁴ *Ibidem*, f. 17r.

⁵⁵ *Ibidem*, f. 41r; cfr. MOPH, XIV, 353' (Atti del cap. gen. di Roma del 1777).

Nei carteggi ottocenteschi dell'archivio centrale vi sono tracce, relative a taluni conventi, che gettano luce nuova su quelle vicissitudini: è utile, a mio avviso, leggere i dati più precisi e circostanziati forniti, nel 1910, da G. Praitano sul conteggio dei volumi, provenienti da almeno 15 conventi domenicani, soppressi sia dai Napoleonidi che dai decreti del nuovo governo unitario⁵⁶.

Recenti ricerche esperite in questi organismi comunali e regionali, mi hanno offerto interessanti conferme; altre potranno aversi con uno 'scavo' metodico e paziente negli archivi di Stato pugliesi⁵⁷.

VI. *La predicazione.* - In sintonia con le linee programmatiche ed operative, proprie dell' 'Ordo Praedicatorum', ribadite il 9-VII-1644⁵⁸, i pugliesi organizzarono corsi speciali, a livello teorico-pratico, istituiti in alcuni conventi, miranti a approntare gruppi giovanili da avviare all'annuncio della parola divina. Negli 'Atti' del capitolo provinciale, svoltosi a Lecce il 20-IV-1652⁵⁹, si legge:

Finem et scopum nostri Ordinis aspicientes opere praetium duximus in hac nostra provincia quatuor probatae vitae, ex habilioribus patribus instituere, quorum singulis Nationibus continuo *missionibus* occupentur, Verbum Dei disseminantes, populo de fidei mysteriis, doctrina christiana, modo confitendi aliisque necessariis instruentes: et tum praedicatione, tum vitae exemplo, animas ad Deum evocantes.

⁵⁶ G. PRAITANO, *Gli archivi di Terra di Bari*, Bari 1910, *passim*: Trani, voll. 353; Andria 640; Ruvo 442; Modugno 540; Monopoli 60; Putignano 416; Rutigliano 230; Giovinazzo 230; Bitetto 81; Minervino M. 875; Barletta 875; Noci 518; Bisceglie 75.

⁵⁷ A tal fine, sto approntando un saggio che vedrà la luce appena possibile.

⁵⁸ È significativo riportare parzialmente quanto si legge in AGOP XI, 2040 in relazione al convento di Putignano, per il quale, nel 1659, v'era stata una convergenza generosa di lasciti, di consensi e di approvazioni per la sua auspicata 'erezione'. Il vicario generale della diocesi, il 25-IV-1659, inviò al capo dell'Ordine una lunga lettera in cui, tra l'altro, dice: « Per li secolari, l'Università in pubblico parlamento hanno acclamato la fondazione di detto nuovo convento de' Domenicani, per la gran devotione che vi porta e per il bene più grande che ora ne promette, colle indulgenze, i Rosarii e predicationi; come anche per l'occasione e comodità che hanno i giovani d'imparar virtù e scienze in detto nuovo convento ».

⁵⁹ Dopo qualche anno, nel 1661, si rinnova l'accento alla preparazione delle giovani leve; approvando gli « Atti » del capitolo provinciale di Matera, svoltosi il 10-V-1661; da Roma si incita il provinciale, V. Palumbo: « Eliggersi il convento di Gallipoli per una radunanza dei padri lettori giovani atti et idonei alla santa predicazione, acciò sotto la disciplina di due padri dotti, potessino apprendere e studiare il modo di predicare, conforme ai sensi della S. Scrittura, con esercitarsi hor l'uno hor l'altro a predicare ogni settimana in detto convento ». Il maestro dell'O. riscrisse il 28-V-1661, rivelando che quanto era stato deciso dalla provincia lo trovava « non sine magno animi gaudio », in AGOP IV, 117f. 34r.

Era, tuttavia, una presa di coscienza intorno alle radici storiche ed apostoliche dell'Ordine, encomiabile sì, ma che preludeva, come presto documenterò, a specifici provvedimenti, di carattere formativo e sperimentale, che furono presi, nell'ambito dell'aggiornamento culturale dello « Studio generale » di Lecce e degli atri minori ('pro studiis materialibus'), con l'erezione e relativi « Statuta » del citato Collegio di Barletta, nel 1661: questo fu l'anno in cui nacque anche il centro di formazione « pro praedicatorum instructione » a Modugno. Ecco alcune espressioni, rivelatrici della comune volontà dei domenicani pugliesi ⁶⁰:

Quapropter ut id fratres huius nostrae provinciae cumulatissime assequantur, de consensu patrum provinciae, fuit in Comitibus Materanis, proxime celebratis, decretum ut aliquis conventus destinaretur pro studio sacrae scripturae, rethoricae ecclesiasticae ac moralium... Idcirco, et nos tenore praesentium, nostrique auctoritate officii, conventum S. Petri Martiris Meduniensem, utpote commodiorem ad huiusmodi munia deinceps in hac provincia pro lectione sacrae Scripturae, et pro patrum concionatorum instructione perpetuo exercenda nominamus, instituimus et declaramus.

L'atto di nascita del nuovo organismo scolastico coincise con altri, installati in molte province, intorno a quegli anni, tanto al nord come nel sud della Penisola: un'ulteriore conferma della tempestività e fedeltà della provincia di S. Tommaso alle direttive di chi governava l'Istituto, avviandola sui binari dell'antico impegno evangelizzatore, che annoverò sempre figure e movimenti che è superfluo, in questa sede, rievocare ⁶¹. Qualche nome, tuttavia, occorre farlo, tra i nostri di Puglia.

Nella seconda metà del '600 si segnarono: Tommaso Capranico di Tricase ⁶², che, dopo assidue predicazioni, ottenne di « applicarsi alle missioni in paesi d'infedeli », previo accordo del maestro generale, che ne scrisse alla Congregazione « de Propaganda Fide, per attenderne la decisione finale; Giovanni Batt. Corrado, predicatore generale ⁶³, di cui è detto:

Essendomi stati rappresentati tutti i meriti del p. pred. gen., G. B. Corrado di Altamura e le fatiche fatte per lo spazio di molti anni nell'esercizio della santa predicazione, con molto frutto delle anime e decoro della religione, acciò per l'avvenire con maggior fervore continui le suddette fatiche, ho risoluto premiarlo..., sia accettato in uno dei quattro luogi...

⁶⁰ AGOP XIII, 20.

⁶¹ Cfr. H. VICAIRE, *Storia di San Domenico*, Alba 1960, 327ss e 449ss.

⁶² AGOP IV, 117, f. 19r. Al predicatore generale, Tommaso Petrone, residente a Nardò, giunse dal maestro dell'O. nel giorno 9-VIII-1619, questo riconoscimento: « In riguardo delle onorate fatiche che ha fatte et fa con tanto credito del nostro Ordine nell'esercizio delle sante missioni, con la presente la dispenso dall'obbligo di cantar la messa in qualsivoglia convento, ove si troverà »; *ibidem*, 193, f. 202.

⁶³ AGOP IV, 104, f. 155r., in data 3-I-1654.

Il secolo d'oro della predicazione, è noto, fu il 1700⁶⁴; in quegli anni tra i figli di S. Domenico in terra pugliese vanno ricordati: Giacinto Sarcuri (1721)⁶⁵, Ludovico Ferrari (1752), che esercitò — *nota il registro-copialettere del maestro Antonino Bremond (1748-55)* — « l'apostolico ministro con pari soddisfazione e profitto dell'Uditorio » di alcune città in cui s'era recato, per cui venne richiesto dagli « Eletti » di Manfredonia, che lo additarono « religioso di sperimentato zelo, probità e dottrina », dopo averlo ascoltato nella quaresima di quell'anno⁶⁶; il già citato Michelangelo Sartorelli (1748), che armonizzava, previa speciale concessione delle autorità centrali, il lavoro del pulpito di Miglionico per la quaresima con la carica di 'lettore morale' nel Collegio di Barletta⁶⁷; nei decenni seguenti si assiste ad un vero sciamare di religiosi che raggiunsero zone lontane, come Montecassino, ove predicò Vincenzo Giannuzzi, nel 1762⁶⁸; a Chieti, nel 1766, Vincenzo Miranda⁶⁹; a Campobasso, per la quaresima, Tommaso Arseni⁷⁰; e molti altri ai quali solo eccezionalmente era concesso di salire il pulpito, perché astretti a mantenere i corsi scolastici, ritenuti preminenti dai regolamenti interni.

Va rilevato che molti predicatori provenivano appunto dalla esperienza scolastica del Collegio di Modugno. È interessante rievocare altri articoli di quello Statuto.

Era previsto, anzitutto, un biennio per tutti i partecipanti su testi scritturistici e teologici, commentati da un lettore perito in materia; i discepoli migliori dovevano tenere un sermone-saggio, indicato come 'concio super thema, exhibendum ad uno patre lectorum, vicissim ab ipsis componenda vel reducenda in scriptis'; il testo veniva, poi, attentamente esaminato « an congrue et ornate sit disposita circa materiam quam circa syntaxim Rethoricae », con la clausola che « si defectus irrepserint, praeceptorum erit corrigere utiliore materiam et ad animarum salutem magis proficuum tyroni suppeditare ». A conclusione del 'curriculum' i prescelti dovevano attendere almeno un anno per darsi interamente alla predicazione per la quale l'ultima decisione era riservata al priore conventuale che, d'intesa con i docenti, rilasciava loro una dichiarazione in cui era detto 'eosdem adimplevisse ad praescriptum omnia exercitia, alioquin nec ad legendum, nec ad concionandum ullatenus admittantur'; infine si annotava, criticamente, quel che il futuro predicatore aveva dimostrato di possedere 'in gestibus, in declamationibus, voce, vel in alio' ⁷¹.

⁶⁴ La bibliografia è ormai molto ricca, basterà ricordare: i saggi eccellenti del BREZZI, di G. DE ROSA, di M. ROSA, ecc.

⁶⁵ AGOP IV, 205, f. 123r.

⁶⁶ *Ibidem*, 222, f. 18v.

⁶⁷ *Ibidem*, 212, f. 293v.

⁶⁸ *Ibidem*, 228, f. 20r.

⁶⁹ *Ibidem*, 228, f. 37r.

⁷⁰ *Ibidem*, al fol. 37v.

⁷¹ AGOP XIII, 20.

VII. *Le Missioni*. - Un fatto di notevole rilevanza per la storia religiosa della Puglia moderna è offerto dal contributo, incessante e fervido nell' 'esercitio delle sante missioni', dei domenicani. Esse pur configurandosi come momento eccezionale e prevalentemente — *come afferma G. De Rosa*⁷² —, destinate alla massa del popolo', la cui 'recitazione coinvolgeva emotivamente paesi interi anche per settimane' e il cui ricordo era sempre vivo 'non solo come evento straordinario, ma anche come insieme di massime, di modi di pregare, di modi di concepire il rapporto della vita con Dio e di sentire l'al di là', trova, nei documenti d'archivio dell'Ordine, qualche elemento nuovo, soprattutto nelle proposte concrete, prese all'unanimità, nei consigli e riunioni legislativi della *provincia*, su due punti: la tassazione dei conventi per sostenere ed incrementare, su largo raggio, tale tipo di apostolato e la direzione affidata ad un 'capo missione', coadiuvato da un'équipe di 'abili ed abilissimi' (in totale 13), ai quali era demandato di vigilare non solo sullo svolgimento corretto della diffusione del Vangelo ma altresì sulle entrate ordinarie e straordinarie di cui beneficiavano i gruppi missionari.

L'indagine svolta per questo breve studio è ancora incompleta.

Si può, tuttavia, cogliere qualche elemento utile per comprendere i modi ed i tempi di attuazione dell'impegno missionario, dei criteri di economicità nel rendiconto delle spese, delle entrate, che andavano trascritte, in appositi registri (purtroppo andati perduti).

Ecco un saggio, come traspare da queste espressioni del maestro A. Cloche rivolte al provinciale, in visita al convento di Foggia:

Godo sommamente della notizia di esser già usciti li nostri padri all'esercitio delle sante missioni, dalle quali spero che l'anima dei fedeli ne riceveranno gran profitto spirituale; mi contento che alli padri si dia qualche sussidio per le spese di viaggio, applicando a tal'effetto qualche somma di quelle che sopravvanzano dalle contributioni stabilite per li noviziati.

L'iniziativa d'uno speciale carico tributario, equamente distribuito tra i conventi, fatta eccezione di pochi, perché poverissimi, fu presa il 6-V-1768, a Giovinazo e alla presenza del provinciale, Giuseppe De Luca⁷³. Per 34 di

⁷² G. DE ROSA, *Chiesa e religiosità popolare nel Mezzogiorno*, Bari 1978, p. 46.

⁷³ AGOP IV, 183, f. 114v. Ecco l'elenco completo, per la prima tassazione: Foggia, Matera, Ferrandina, Gravina, Venosa, Molfetta, Modugno, Ruvo, Noci, Ceglie, S. Giov. d'Aymo-Lecce, Martano, Tricase, Gallipoli, Nardò, Grottole, Avigliano, Casarano, Matino, Galàtone, Copertino, Sternatia, Casalnuovo, Oria, Martina, Lucera, Andria, Bisceglie, Giovinazzo, Bitonto, Rutigliano, Taranto, Castellaneta e Manfredonia; per la seconda: Muro, Andrano, Specchia, Vico, Trani, Bitetto, S. Vito, Galatina, Brindisi, Troia, Cerignola, Altamura, Gioia e Palo (*ut iacet*); i rimanenti, esentati. I prescelti tra « gli abili e gli abilissimi », furono: Nicola Tom. Falieri, Michelangelo Sartorelli, Urbano Villavecchia, Vinc. Tom. Piccoli, Luigi Cocola, Domenico Albanese, Giuseppe Novelli, Vincenzo D'Anela, Domenico Di Mola ed altri;

essi — *viene chiarito* — « a proportione delle loro rispettive rendite », si impose il pagamento di 12 ducati annui; per altri 14, fu fissata la somma di soli 6 ducati; l'ex provinciale, Vincenzo Mengolla, assunse l'incarico di 'capo missione', con facoltà speciale di controllo su tutti i punti appena elencati. Ma è chiaro che non si trattava d'una operazione meramente fiscale o amministrativa per la buona riuscita delle missioni.

L'essenziale era e rimaneva sempre la preparazione culturale, liturgico-spirituale degli inviati. Ne è prova l'imposizione per tutti di alternare alle fatiche di tale predicazione, in ambienti segnati sinistramente da arretratezza sociale, da ignoranza religiosa, da immoralità, tra gente spesso blasfema, arroccata su pregiudizi e superstizioni, difficili a sradicare, alcuni tempi di sosta sia per un giusto riposo, come per ravvivare e consolidare, nel silenzio del chiostro, nella meditazione, nella sequela della vita corale, le energie interiori, i convincimenti di fede, settori e momenti nei quali — *fanno saggiamente notare le carte archivistiche* — « non nulli cum nota populi deficiunt », vanificando così il fine essenziale, cioè l'esemplarità di vita e la salvezza delle anime ⁷⁴.

In questa alternanza di impegno e di annunzio, di raccoglimento e di azione, ogni missionario rimaneva fedele al fine dell'Ordine, definito con l'assioma di S. Tommaso d'Aquino: 'contemplata, aliis tradere' ⁷⁵; solo così si sarebbero realizzati gli scopi immediati ed urgenti della predicazione straordinaria, chiariti in queste parole ⁷⁶:

Populos instruant, eorum confessiones audiant, lites ac inimicitias enixe curent sedare; pedestres, binique pergant, habita prius benedictione a Diocesano (*cioè il Vescovo*), in omnibus servent formam a nobis pro eorum instructionem tradendam et nihil, praeter victum (etiam si eleemosynaliter pro ipsis, vel pro conventu, vel pro celebratione Missarum ultro eis offeratur), recipiant.

VIII. *Le Confraternite del Rosario*. - Strettamente connessa con l'azione missionaria fu quella parallela nell'erigere e curare i sodalizi del Rosario.

Prima di passare all'elenco, tuttora provvisorio, è sicuramente utile segnalare il significato non solo devozionale e popolare della recita della corona, largamente diffuso nell'intero Meridione e ribadito proprio ai missionari col richiamo esplicito (contenuto negli 'Atti' già citati della provincia di Puglia): « hanc autem devotionem perennis laudis erga Ss. mam Deiparam, totis viribus omnes, et praecipue patres *missionarii*, promovere in populis conabuntur », ma l'altro più incisivo ed essenziale: cioè la spiegazione dei 15 misteri, come

tutto fu votato all'unanimità ed ottenne l'entusiastica approvazione del maestro gen., G. T. de Boxadors il giorno 11-XI-1768, in AGOP IV, 239, ff. 109r-113r.

⁷⁴ AGOP XIII, 20. Occorre anche ricordare la frequente proposta dei « casus conscientiae », seguite da discussioni comunitarie.

⁷⁵ vedi n. 61.

⁷⁶ AGOP XIII, 20.

momento centrale e vitale della stessa diffusione e che doveva precedere, in forma catechistica ed illustrativa, il mistero della Salvezza. Le direttive date sono esplicite a riguardo e le trascrivo⁷⁷:

Quoties publice recitatur Rosarium cum populo, praecedat ante quamlibet decadem Mysterii contemplandi brevissima *insinuatio*, quae facienda est a p. promotore Rosarii; diebus autem festivis, in fine addatur aliquid super Evangelium festi currentis pro instructione populi. Promotor hortetur Christifideles, ut recitantes Rosarium genu flexi, et non sedentes, in Ecclesia salutent Deiparam venerandam...

La comunità riunita intorno al Rosario doveva, in conclusione, essere nient'altro che evangelizzazione, per formare cristiani su solide basi di fede, di approfondimento del messaggio divino, di cui è largamente segnato ed impregnato la triplice serie dei misteri rosariani.

È in questa ottica che va vista e studiata la larghissima diffusione delle Confraternite del Rosario

Dopo la vittoria di Lepanto, come assicurano gli studiosi del fenomeno⁷⁸, anche in Puglia si registrarono molte erezioni del sodalizio.

Un primo riscontro in tal senso è nel registro, segnato IV, 40, comprendente gli anni 1579-1581, relativo alle decisioni per le province di Napoli, Calabria e Puglia. Il registro, segnato IV, 44, del maestro generale, Sisto Fabri, comprendente gli anni 1583-89, ha la seguente notizia⁷⁹:

Die XI nov. 1583 conceditur RR. PP. Magistris M.º Michaeli de Barulo et M.º Antonio de Martina et patri Lectori fr. Thomae de Baro, ut possint erigere Societates sacratissimi Rosarij et Nominis Dei.

Fornisco alcune schede, seguendo l'ordine cronologico di istituzione da parte del maestro generale e dei suoi vicari o procuratori generali, cui era stata facoltà dai Pontefici, a cominciare da S. Pio V:

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ Cito, per ora, solo: G. ANGELOZZI, *Le Confraternite laicali. Un'esperienza tra medioevo ed età moderna*, Brescia 1978. La rilevanza storica e religiosa del fenomeno è stata messa in risalto da: E. GRENDI, *Le Confraternite come fenomeno associativo e religioso*, in « Società, Chiesa e vita religiosa nell'« Ancien Régime », *op. cit.*, di C. RUSSO, Napoli 1976, pp. 115 ss.

⁷⁹ AGOP IV, 44 (Prov. di Puglia « ad vocem ») f. 108v. Utile per la conoscenza globale: « Ordinationes communes pro conventibus ac domibus fratrum sacri Ordinis Praedicatorum, intra, extraque Neapolim constitutis », Neapoli MDCLX, apud Novellum de Bonis, typographum archiepiscopalem, pp. 29, fatto diffondere dal maestro G. B. De Marinis, con questi cenni: *Datum Neapoli in conventu nostro S. Dominici, die 18 januarii 1660.*

- 1) *Matera*: 20 gennaio 1609 - AGOP IV, 53, f. 86.
- 2) *Polignano*: 14 aprile 1616 (chiesa cattedrale) - AGOP IV, 57, *ad diem*.
- 3) *Laterza*: 15 maggio 1617 - AGOP IV, 60, f. 153r.
- 4) *Massafra*: 25 nov. 1648 (chiesa di S. Agostino) - AGOP IV, 87, f. 273r.
- 5) *Monopoli*: 24 febbraio 1652 - AGOP, IV, 104, f. 25r.
- 6) *Foggia*: 21 maggio 1652 - AGOP IV, 99, f. 29v.
- 7) *Cavallino*: 20 ottobre 1657 - AGOP IV, 117, f. 3r-v.
- 8) *Lucera*: 27 aprile 1680 - AGOP IV, 158, f. 170r.
- 9) *Sannicandro*: 14 ottobre 1690 - AGOP IV, 183, f. 10v.
- 10) *Troia*: 12 dicembre 1699 - AGOP IV, 191, f. 100r.
- 11) *Melessano*: 3 giugno 1755 - AGOP IV, 224, f. 146v.
- 12) *S. Pancrazio Salentino*: 18 ottobre 1757 - AGOP IV, 228, f. 4v.
- 13) *Salice*: TT novembre ESLS - ibidem.
- 14) *Grumo (Ba)*: 24 marzo 1760 - AGOP IV, 228, f. 14r.
- 15) *Vieste*: 25 maggio 1762 - AGOP IV, 228, f. 22r.
- 16) *S. Giovanni Rotondo*: 14 aprile 1767 - AGOP IV, 228, f. 38r.
- 17) *Biccari (Fg)*: 16 aprile 1776 (parrocchia) - AGOP IV, 228, f. 56r.
- 18) *Canosa*: 1° giugno 1784 - AGOP IV, 249, f. 21.

Conclusione - Prima di stendere queste pagine, ho fatto una scelta di campo dovuta sia al ristretto spazio editoriale cortesemente concessomi, come all'individuazione dei temi da trattare. Questi non sono molti; altri, e non meno importanti, affiorano dalla sistematica ricerca condotta sinora e potrebbero essere sviluppati, sulla base anche d'una bibliografia specifica e su aspetti più incisivi, in futuro.

S'impone, infatti, dopo questa prima ed incompleta indicazione documentaria, un ampliamento di taluni aspetti e un approfondimento critico sulla vita dei conventi e la loro evoluzione amministrativa, culturale, apostolica; su i rapporti dei religiosi con i vescovi; su quelli avuti (e temuti) con il ceto dei nobili, che spesso s'ingerì pesantemente nelle cose conventuali e talvolta condizionò la retta funzione delle comunità; su le figure di alcuni scrittori domenicani e le fortune delle rispettive opere, nel Regno e fuori; sulla presenza dei religiosi nella vita civile della regione e verso quali classi esercitarono maggiore influsso.

Vorrei, infine, assicurare gli studiosi che tutti i documenti citati e quelli che verranno segnalati ancora, sono disponibili per le ricerche che, lo spero, potranno arricchirsi e qualificarsi essendo, in massima parte, inediti.

L. GUGLIELMO ESPOSITO

APPENDICE I

*Elenco dei conventi della Provincia di 'S. Tommaso' nel 1703 **

(AGOP IX, 1)

- | | |
|------------------|----------------------------------|
| 1) BARI | 34) LECCE: S. Maria Annunziata |
| 2) ACQUAVIVA | 35) LECCE: S. Giovanni d'Aymo |
| 3) GIOIA | 36) BRINDISI: Ss. Crocifisso |
| 4) ALTAMURA | 37) BRINDISI: S. Maria Maddalena |
| 5) GRAVINA | 38) MESAGNE |
| 6) GROTTOLE | 39) S. VITO |
| 7) MONTEMURRO | 40) OSTUNI |
| 8) MOLITERNO | 41) MONOPOLI |
| 9) FERRANDINA | 42) MOLA |
| 10) MATERA | 43) RUTIGLIANO |
| 11) CASTELLANETA | 44) MOLFETTA |
| 12) TARANTO | 45) BISCEGLIE |
| 13) MARTINA | 46) TRANI |
| 14) CEGLIE | 47) BARLETTA |
| 15) LATIANO | 48) CERIGNOLA |
| 16) CASALNUOVO | 49) LUCERA |
| 17) ORIA | 50) TROIA |
| 18) NOVOLI | 51) ORSARA |
| 19) COPERTINO | 52) FOGGIA |
| 20) CAVALLINO | 53) MANFREDONIA |
| 21) GALATINA - | 54) ANDRIA |
| 22) GALATOLA | 55) CORATO |
| 23) NARDÒ | 56) RUVO |
| 24) GALLIPOLI | 57) BITONTO |
| 25) PARABITA | 58) PALO |
| 26) MATINO | 59) BITETTO |
| 27) CASARANO | 60) MEDUGNO |
| 28) SPECCHIA | 61) VENOSA |
| 29) TRICASE | 62) AVIGLIANO |
| 30) ANDRANO | 63) PUTIGNANO |
| 31) MURO | 64) NOCI |
| 32) MARTANO | 65) VICO |
| 33) STERNATIA | 66) BOVINO |

* La numerazione è mia. Per conoscere l'anno di fondazione è utile leggere il Lib. F. ai ff. 558-565. Il convento di Melfi fu 'accettato', per interessamento di quel vescovo, Orsini Mondillo (1724-28), il 7-VI-1727, come leggesi in AGOP IV, 212, f. 222r: « Data fuit facultas Amd.R.P.M^o Provinciali, Augustino Salvatore, ut possit acceptare novum conventum in civitate Melfiensi, sic petente Ill.^o Episcopo Mondillo Orsini, servatis servandis », cfr. R. RITZLER-P. SEFRIN, *Hierarchia catholica Medii et recentioris Aevi*. V., (1667-1730), Patavii, MDMLII, 265. Segnalo che in AGOP XI, vi sono docc. relativi ai seguenti conventi (il numero indica il fascicolo): *Atessa*: 120; *Bari*: 210; *Barletta*: 220; *Bitonto*: 290; *Brindisi* (S. M. Maddalena): 360; *Cavallino*: 400; *Castellaneta*: 470; *Copertino*: 660; *Lecce*: 1140; *Martano*: 1250; *Montemurro*: 1410; *Muro*: 1440; *Nardò*: 1700; *Putignano*: 2040; *Sternatia*: 4340; *Trani*: 4820; *Venosa*: 5500. La normativa circa i criteri di « affiliazione » cioè l'appartenenza stabile del religioso al convento, e le successive « trasfiliamenti » da ottenersi con decreto della competente Congregazione di volta in volta, ha qualche utile riferimento in: AGOP II, 86 (2), del 1719, ma con riscontri del 1669.

APPENDICE II

*Cronologia dei provinciali pugliesi del 1700 **

- 1) ALBERTO LAMANTEA (2 maggio 1701) - AGOP IV, 191, f. 102r.
- 2) TOMMASO MONTANO (19 maggio 1703) - AGOP IV, 193, f. 310r.
- 3) TOMMASO SARNELLI (4 giugno 1707) - AGOP IV, 191, f. 108v.
- 4) GIACINTO AMORE (25 maggio 1709) - AGOP IV, 198, f. 56r.
- 5) FRANC. ANTONIO CARBONELLI (16 maggio 1711 - AGOP IV, 191, f. 113v.
- 6) ALESSANDRO PEPE (13 maggio 1713) - AGOP IV, 191, f. 114v.
- 7) LUIGI CORE (18 maggio 1715) - AGOP IV, 191, f. 117r.
- 8) ANTONINO VILLAGOMEZ (18 maggio 1719) - AGOP II, 86 (2).
- 9) LUIGI CORE (12 maggio 1721) - AGOP IV, 208, f. 1r.
- 10) URBANO GIANNELLI (31 maggio 1721) - MOPH VIII, pag. 383.
- 11) GIOV. BATTISTA BOZZI (8 maggio) 1723 - AGOP IV, 208, f. 17r.
- 12) MICHELANGELO PINGA (21 giugno 1725) - AGOP IV, 210, ff. 7v-9v.
- 13) AGOSTINO SALVATORE (10 settembre 1727) - AGOP IV, 210, f. 166.
- 14) TOMMASO TERRUSI (14 maggio 1729) - AGOP IV, 212, f. 235r.
- 15) ALBERTO SALVATORI (28 aprile 1731 - AGOP IV, 212, f. 242v.
- 16) GIUSEPPE PRENCE (2 maggio 1733) - AGOP IV, 212, f. 250r.
- 17) VINCENZO DE NICTIS (21 maggio 1735) - AGOP IV, 212, f. 256v.
- 18) BENEDETTO MIANI (21 maggio 1737) - AGOP IV, 212, f. 262v.
- 19) DOMENICO FONTANELLA (1 maggio 1739) - AGOP IV, 212, f. 269r.
- 20) GIACINTO MELADANDRI (2 maggio 1741) - AGOP IV, 212, f. 275r.
- 21) DOMENICO SCURA (14 maggio 1743) - AGOP IV, 212, f. 279v.
- 22) AMBROGIO CONTEGRECO (18 maggio 1745) - AGOP IV, 212, f. 286r.
- 23) ALBERTO CRUDO (9 maggio 1747) - AGOP IV, 212, f. 291r.
- 24) GIACINTO TURSÌ (13 maggio 1749) - AGOP IV, 212, f. 297r.
- 25) ANTONIO CONTEGRECO (11 maggio 1751) - AGOP IV, 212, f. 301v.
- 26) TOMMASO NAVARRA (29 maggio 1753) - AGOP IV, 212, f. 306r.
- 27) BENEDETTO MIANI (aa. 1738/39) - AGOP II, 87 (2) Stampa.
- 28) ALBERTO CRUDO (1 giugno 1748) - MOPH IX, (Cap. gen. Bologna).
- 29) AMBROGIO CONTEGRECO (aa. 1751/52) - AGOP IV, 222, f. 2.
- 30) TOMMASO NAVARRA (27 novembre 1753) - AGOP IV, 222, f. 148r-v.
- 31) VINCENZO PALUMBO (6 maggio 1755) - AGOP IV, 224, f. 134v.
- 32) AMBROGIO CONTEGRECO (17 maggio 1757) - AGOP IV, 228, f. 3.
- 33) DOMENICO VIVES (19 dicembre 1758) - AGOP IV, 228, f. 11r.
- 34) GIUSEPPE DE LUCA (21 aprile 1761) - AGOP IV, 228, f. 18v.
- 35) DOMENICO BRADASCI (3 maggio 1763) - AGOP IV, 228, f. 25r.

* La dispersione dei registri, dopo questa data, non consente di completare la serie dei nominativi. La durata biennale dei provinciali, comune alle altre *province* italiane, divenne triennale per la rinata provincia di S. Tommaso, a partire dal 1841, come attestano gli « Atti » del capitolo generale di Roma: « Pro provincia S. Thomae de Apulia. Ne provincia S. Thomae de Apulia magnis expensis subiaceat pro crebra celebratione capituli provincialis, tempus biennale provincialatus pro futuris temporibus ad triennale extendimus », MOPH XIV, 413.

- 36) VINCENZO MENGOLLA (14 maggio 1765) - AGOP IV, 228, f. 32v.
- 37) GIUSEPPE DE LUCA (2 maggio 1767) - AGOP IV, 228, f. 38v.
- 38) NICOLA FALIERI (2 maggio 1769) - AGOP IV, 228, f. 41v.
- 39) TOMMASO SALVATORE (7 maggio 1771) - AGOP IV, 228, f. 45v.
- 40) DOMENICO BRADASCI (11 maggio 1773) - AGOP IV, 228, f. 49v.
- 41) NICOLA DOMENICO FALIERI (22 maggio 1775) - AGOP IV, 228, f. 53v.
- 42) GIUSEPPE NOVELLI (6 giugno 1777) - AGOP IV, 249, f. 1r.
- 43) DOMENICO BRADASCI (11 maggio 1779) - AGOP IV, 249, f. 5r.
- 44) VINCENZO DE ANELA (22 maggio 1781) - AGOP IV, 249, f. 11r.
- 45) VINCENZO ALLEGRETTI (20 maggio 1783) - AGOP IV, 249, f. 18v.
- 46) GIUSEPPE DOMENICO CAPUTI (3 maggio 1785) - AGOP IV, 249, f. 24v.
- 47) VINCENZO PISANÒ (15 maggio 1787) - AGOP IV, 249, f. 27r.

APPENDICE III

*Elenco dei Domenicani docenti nei Seminari pugliesi**
(ordine alfabetico)

- ALESSANO**
GIACINTO NANNI (1659) - AGOP IV, 117, f. 16r.
- ASCOLI SATRIANO**
PAOLINO QUISTELLI (1778) - AGOP IV, 251, f. 304.
- ALTAMURA**
LUDOVICO MARCHETTI (1700) - AGOP IV, 191, f. 101r.
- BARI**
DOMENICO SCURA (1723) - AGOP IV, 2088, f. 16r;
ALBERTO FOSCARINI (1732) - AGOP IV, 212, f. 248r;
PIETRO MARZIO RINALDO (1744) - AGOP IV, 212, f. 284r;
DOMENICO D'AURIA (1757) - AGOP IV, 228, f. 9v;
LUDOVICO DE MOLA (1758) - AGOP IV, 228, f. 10r;
LUDOVICO ANDRICHI (1765) - AGOP IV, 228, f. 31v;
LUDOVICO BARBERIO (1779) - AGOP IV, 249, f. 4.
- BISCEGLIE**
DOMENICO RUFFO (1755) - AGOP IV, 224, f. 99v.
- BITONTO**
VINC. NICOLA RESTA (1702) - AGOP IV, 191, f. 102v;
GIACINTO MARTUCCI (1760) - AGOP IV, 228, f. 16v.
- BRINDISI**
FILIPPO LOCRETANO (1764) - AGOP IV, 228, f. 30r;
NICOLA CANDELLI (1765) - AGOP IV, IV, 228, f. 35r;
GIACINTO PICCOLI (1773) - AGOP IV, 228, f. 51r;
LUDOVICO PASCALI (1774) - AGOP IV, 228, f. 51v;
- CONVERSANO**
PIO DE PRETE (1744) - AGOP IV, 212, f. 282v.
- GALLIPOLI**
REGINALDO PEPE (1742) - AGOP IV, 212, f. 281r;
VINCENZO ALLEGRETTI (1760) - AGOP IV, 228, f. 15r.
- GIOVINAZZO**
FILIPPO CAPPELLI (1769) - AGOP IV, 228, f. 42r;
VINCENZO SANDILLO (1780) - AGOP IV, 249, 7. IX.
- GRAVINA**
ALESSANDRO SCHIAVONE (1727) - AGOP IV, 212, f. 226v;
DOMENICO FORGIATI (1744) - AGOP IV, 212, f. 283v;
GIACINTO DE DIVITIIS (1768) - AGOP IV, 228, f. 40r;
GIACINTO VIOLA (1778) - AGOP IV, 249, f. 2.
- LECCE**
P. CAVIGNANO JECRRI - AGOP IV, 193, f. 191v.
- MANDURIA**
GIUSEPPE GATTI (1801) - AGOP XIII, 21.
- MATERA**
VINCENZO VINCI (1700) - AGOP IV, 191, f. 101r;
ANTONINO RICCIARDI (1742) - AGOP IV, 212, f. 278v;

* L'anno indica l'inizio dell'insegnamento; la durata varia da un docente all'altro. Questa oscilla tra i due e gli otto anni. Le discipline sono quasi sempre: filosofia e teologia, talvolta lingue orientali e storia ecclesiastica.

ANTONINO RICCIARDI (1742) - AGOP IV, 228, f. 11r;
LUIGI ANTONACCI (1768) - AGOP IV, 228, f. 40v.

MELFI

P. PUSANE (1749) - AGOP IV, 220, f. 224v.

MOLFETTA

GIUSEPPE NOVELLI (1742) - AGOP IV, 212, f. 279r;
GIUSEPPE ALBANESE (1748) - AGOP IV, 220, f. 73v;
GIACINTO MARTUCCI (1757) - AGOP IV, 228, f. 2r;
PIETRO P. MASTRANDREA (1762) - IV, 228, f. 20v.

MONOPOLI

TOMMASO SARNELLA (1696) - AGOP IV, 191, f. 95r;
ALESSANDRO NISI (1713) - AGOP IV, 191, f. 115r;
GIACINTO MELADANDRI (1722) - AGOP IV, 208, f. 14r;
MICHELE PORZIO (1749) - AGOP IV, 220, f. 161v;
GIOVANNI ANDRIANO (1779) - AGOP IV, 249, f. 6.
DOMENICO MAURO (1788) - AGOP IV, 249, f. 30.

MOTTOLA

ANDREA DA CAMPI (1609) - AGOP IV, 53, f. 82r.

MURO

DOMENICO PACELLI (1688) - AGOP IV, 178, f. 5.

NARDÒ

DOMENICO MAGGIORE (1689) - AGOP IV, 178, f. 73r-v;
DOMENICO FAVALE (1701) - AGOP IV, 191, f. 101v;
GIUSEPPE TARANTINO (1727) - AGOP IV, 212, f. 227r;
TOMMASO SALVATORE (1739) - AGOP IV, 212, f. 268r;
TOMMASO GIACCARI (1744) - AGOP IV, 212, f. 282v;
GIOV. BATT. GIOIA (1766) - AGOP IV, 228, f. 37r;
GIUSEPPE SALICATI (1770) - AGOP IV, 228, f. 44r.

ORIA

VINCENZO D'ANELA (1754) - AGOP IV, 224, f. 62v;
GIUSEPPE MODESTI (1767) - AGOP IV, 228, f. 38r;
TOMMASO SECCHIA (1772) - AGOP IV, 228, f. 49r;
GIACINTO SANNICANDRO (1777) - AGOP IV, 251, f. 183;
GIUSEPPE DE CASTRO (1779) - AGOP IV, 249, f. 7.

S. SEVERO

DOMENICO D'AURIA (1747) - AGOP IV, 220, f. 24r.

TARANTO

GIACINTO D'AMORE (1687) - AGOP IV, 178, f. 3v;
GIUSEPPE PRENCE (1713) - AGOP IV, 191, f. 115r;
TOMMASO TORPELLI (1722) - AGOP IV, 208, f. 13v;
DOMENICO FATO (1723) - AGOP IV, 208, f. 19r;
GIUSEPPE PRENCE (1725) - AGOP IV, 212, f. 214r;
P. LA GIOIA (1747) - AGOP IV, 220, f. 35v;
GIACINTO CAPOBIANCO (1758) - AGOP IV, 228, f. 9r;
FILIPPO LOCRETANO (1784) - AGOP IV, 249, f. 22r.

TRANI

TOMMASO DE RUBBIS (1620) - AGOP IV, 62, f. 193;
DOM. ANDREA CAVALCANTI (1755) - IV, 224, f. 140v;
NICOLA CANDELLI (1770) - AGOP IV, 228, f. 44r;
LUDOVICO BARBERIO (1777) - AGOP IV, 251, f. 142.

TROIA

GIROLAMO CIANI (1704) - AGOP IV, 191, f. 105r;
PIO CONTEGRECO (1730) - AGOP IV, 212, f. 239v;
GAETANO DE CICCO (1784) - AGOP IV, 249, f. 17. VIII.

TURSI ANGLONA

PROSPERO PICOLLA (1701) - AGOP IV, 191, f. 102v.